

19 MAGGIO
V DOMENICA DI PASQUA



Immagine nella pagina precedente

Opera di Enrico SAVELLI

Tecnica mista e foglia d'oro su cartoncino

Dimensioni: 48,2 x 34,5

LEZIONARIO DOMENICALE E FESTIVO - ANNO A - tra pagine 256 e 257

V DOMENICA DI PASQUA

*«Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto prodigi;
a tutti i popoli ha rivelato la salvezza. Alleluia»*
(Antifona d'Ingresso - Sal 97,1-2)

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Riti di introduzione e liturgia della Parola

Monizione d'inizio

Di domenica in domenica, la liturgia della cinquantina pasquale ci introduce alla conoscenza del mistero della Chiesa, nata dalla Pasqua di Cristo e rinnovata dall'azione dello Spirito. In modo particolare il lezionario di questa quinta domenica ci riferisce del fervore apostolico di Paolo e Barnaba, dell'opera di Dio per mezzo loro e della circolarità dell'amore che la comunità è chiamata a vivere, a partire dall'insegnamento che Gesù ci ha dato. Il cammino della Chiesa è tutto proteso alla Gerusalemme del cielo, definitiva dimora dell'incontro e della relazione tra Dio e gli uomini. Desiderosi di accogliere la novità della Pasqua e di rispondere con concretezza all'amore del Signore, eleviamo la nostra voce al Signore e accogliamo la processione d'ingresso: è il Signore che viene in mezzo a noi rendere nuove tutte le cose.

Riti d'Introduzione

a. Atto penitenziale

Si prediliga il rito dell'aspersione, scegliendo con cura i formulari propri del tempo di Pasqua (cf MR, p. 1032; pp. 1035-136).

Oppure, se non si utilizza il Rito dell'aspersione domenicale dell'acqua benedetta, si possono proporre i seguenti tropi:

Signore, che ci chiami ad essere testimoni del tuo Vangelo, abbi pietà di noi.

R. Signore, pietà. **Oppure:** Kyrie, eleison.

Cristo, che comandi di amarci come tu hai amato noi, abbi pietà di noi.

R. Cristo, pietà. **Oppure:** Christe, eleison.

Signore, che trasformi e fai nuove tutte le cose, abbi pietà di noi.

R. Signore, pietà. Oppure: Kyrie, eleison.

b. Colletta

Si suggerisce di utilizzare la preghiera colletta del Messale Romano «O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo», nella quale la Chiesa, rinfrancata e sostenuta dalla presenza del Cristo Risorto e dall'azione trasformate dello Spirito, chiede che tutti i credenti – battezzati e crismati – possano ricevere il dono della libertà filiale e pregustare, tra le vicende e le fatiche del mondo, l'eredità eterna. I temi proposti dall'orazione possono fare da preludio a quanto il lezionario sviluppa e presenta. Il mistero della Pasqua è una realtà che sempre deve essere perfezionata nei credenti in Cristo, chiamati, nel tempo del già e non ancora, ad essere strumenti della novità di Dio, a vivere la novità dell'amore cristiano e ad anticipare, nelle realtà terrestri, la novità che Dio prepara per gli uomini.

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo,
guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione,
perché a tutti i credenti in Cristo
sia data la vera libertà e l'eredità eterna.

Per il nostro Signore...

(MR, p. 215).

Professione di fede

Si suggerisce il “Simbolo degli Apostoli”.

Liturgia Eucaristica

Rendimento di grazie

Per la scelta del rendimento di grazie, si consiglia il Prefazio pasquale II (La nuova vita in Cristo), per il richiamo alla novità di vita, inaugurato dalla Pasqua del Signore:

«Per mezzo di lui rinascono a vita nuova
i figli della luce,
e si aprono ai credenti le porte del regno dei cieli.
In lui morto è redenta la nostra morte,
in lui risorto tutta la vita risorge».

(MR, p. 328)

La novità cui si riferisce il testo è una realtà plurale che trova la sua sorgente nel sacramento del Battesimo e non può certo ridursi a qualcosa di intimistico. Essa, infatti, significa l'essere resi partecipi: *a)* della risurrezione; *b)* della capacità di vincere la morte; *c)* della capacità di vivere nell'amore; *d)* della continua liberazione. L'oggetto del ringraziamento, inoltre, fa anche riferimento al dono di una novità che trasforma l'esistenza dell'uomo, aprendole un futuro assoluto.

La sorte di tanti nostri fratelli non ci può lasciare indifferenti.
La redenzione operata da Cristo crocifisso e risorto
è offerta a tutti gli uomini.
In questa profonda convinzione
rivolgiamo al Padre la nostra preghiera.

R/. Salva il tuo popolo, Signore.

Perché coloro che hanno ricevuto fin dalla nascita il Battesimo
riconoscano il dono di Dio e si impegnino a portare la luce della fede
anche ai pagani del nostro tempo, preghiamo. **R/.**

Perché nessuno di noi si disinteressi del bene spirituale dei propri fratelli,
ma avvicinino con amore quanti si sono distanziati dal banchetto pasquale
e affrettiamo il loro ritorno, preghiamo. **R/.**

Perché i cristiani che danno scandalo per l'incoerenza tra la fede e la vita,
avvertano il rischio e l'ambiguità della propria situazione
e si aprano alla novità dell'esistenza in Cristo, preghiamo. **R/.**

Perché non vi sia divisione e rancore
tra quanti vivono nella stessa casa e nello stesso quartiere,
ma nel dialogo e nella comprensione reciproca
si stabilisca un vero clima di speranza e di pace, preghiamo. **R/.**

Perché il sacrificio di quanti lottano e soffrono
nell'adempimento di un difficile dovere al servizio della nostra libertà
diventi germoglio di una società più giusta e fraterna, preghiamo. **R/.**

O Dio, misericordioso e fedele,
concedi a noi il dono pasquale del tuo Spirito,
perché vediamo ciò che giova alla nostra vera pace,
e facciamo quanto sta in noi
per costruire un mondo rinnovato nell'amore.
Per Cristo nostro Signore.

R/. Amen.



V DOMENICA DI PASQUA

At 14,21-27 *Riferirono alla comunità tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro*

Sal 144 *Benedirò il tuo nome per sempre, Signore*

Ap 21,1-5 *Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi*

Gv 13,31-35 *Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri*

Commento

Il comandamento dell'amore del prossimo è il cuore della *Torah*. In Lv 19,18 infatti leggiamo "Amerai il tuo prossimo come te stesso". In che senso dunque il comandamento di Gesù è un comandamento nuovo? L'amore per il prossimo ai tempi di Gesù era inteso come non fare agli altri quello che non vorremmo fosse fatto a noi, Gesù ci ha insegnato che amare significa qualcosa in più: fare agli altri quello che vorremmo fosse fatto a noi (Mt 7,12). Ognuno di noi desidera essere amato e sapere che qualcuno è disposto a dare la vita per noi, Gesù ci ha insegnato che non c'è amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici (Gv 15,13). La novità dell'amore, che Gesù ci ha insegnato, sta proprio nel suo significato estremo: dare la vita per le persone che amiamo e che non necessariamente amano noi. Il Signore infatti ci ha comandato di amare perfino i nostri nemici e di pregare per coloro che ci perseguitano (Mt 5,44). Questa è la via per testimoniare la nostra esperienza di Dio e questa è la strada per essere riconosciuti come veri discepoli di Gesù.

Nella prima lettura Paolo e Barnaba ci insegnano che chi ama è pronto a fare tanta strada per i propri amici, per evangelizzare, incoraggiare, confermare e consolare. La vita cristiana infatti non è esente da tribolazioni e sofferenze, al contrario, proprio in tali situazioni si manifesta l'amore fraterno e la Provvidenza Divina. Paolo e Barnaba, guidati dallo Spirito, ci mostrano anche che annunciare il Vangelo significa fondare e ripartire, essere apostolo comporta il dovere di creare una successione. Chi desidera invece accentrare, senza delegare alcuna responsabilità agli altri, mostra che non sta lavorando per il Regno dei Cieli, ma per se stesso.

La seconda lettura poi ci apre una finestra sul senso del nostro essere Chiesa. Noi siamo la tenda di Dio in mezzo agli uomini. Gesù, l'Emmanuele, il Dio con noi, continua ad essere presente in mezzo a noi ogni volta che siamo riuniti nel suo nome e preghiamo in comunione fraterna, creando una sinfonia gradita agli orecchi di Dio (Mt 19,19-20). Gesù con la sua dolce presenza ci consola e asciuga ogni lacrima dal nostro volto, perché Egli ha già vinto la morte e con la sua risurrezione ha fatto e fa nuove tutte le cose! A lui l'onore, la gloria, la potenza per i secoli eterni! Amen

salmo responsoriale (dal salmo 144)

Ritornello

Be-ne-di - rò il tuo no - me per sem - pre, Si - gno - re.

Organo

Salmista

1. Misericordioso e pietoso è il Si - gno-re, lento all'ira e grande nel - l'a - mo - re.
 2. Ti lodino, Signore, tutte le tue o - pere e ti benedicano i tuoi fe - de - li.
 3. Per far conoscere agli uomini le tue im - pre-se e la splendida gloria del tuo re - gno.

Org.

1. Buono è il Si-gnore ver - so tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le crea-ture.
 2. Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua po - tenza.
 3. Il tuo regno è un regno e - terno, il tuo dominio si estende per tutte le ge-ne - ra - zioni.

Org.

MP3

Proposta musicale dal Repertorio Nazionale

Canto di ingresso: **Cantate al Signore** (RN 262)

Aspersione: **Sorgente d'acqua** (RN 161)

Presentazione delle offerte: **Benedetto sei tu, Signore** (RN 261) oppure solo organo

Comunione: **Sono risorto** (RN 188) oppure **Io sono il vivente** (proposta CEI)

Canto dopo la comunione: **Abbiamo mangiato il pane** (RN 344)

Conoscere il Repertorio Nazionale

CANTATE AL SIGNORE (RN 262)

Testo: Sal 149; Dn 3,52ss

Musica: L. Ciaglia

Fonti: Paoline

Uso: ingresso, lode

Forma musicale: cantico responsoriale

**Cantate al Signore un canto nuovo,
la sua lode nell'assemblea dei fedeli;
gioisca Israele nel suo creatore,
esultino nel loro re i figli di Sion.**

1. **Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri.**
Degno di lode e di gloria nei secoli.
Benedetto il tuo nome glorioso e santo.
Degno di lode e di gloria nei secoli.

Cantate al Signore un canto nuovo...

2. **Benedetto sei tu, nel tuo tempio santo e glorioso.**
Degno di lode e di gloria nei secoli.

Benedetto sei tu, sul trono del tuo regno.

Degno di lode e di gloria nei secoli.

Cantate al Signore un canto nuovo...

3. Benedetto sei tu, nel firmamento del cielo.

Degno di lode e di gloria nei secoli.

Benedite, opere tutte del Signore, il Signore.

Degno di lode e di gloria nei secoli.

Il testo

“E questo è un cantico di pace, un cantico d’amore. Chiunque si separa dalla comunione dei santi non canta il cantico nuovo: segue infatti la via dell’animosità che è roba vecchia, non quella della carità, che è nuova. [...] Dal quale testo si ricava che chi non canta nell’unità con tutta la terra canta il cantico vecchio, qualunque siano le parole che pronunzi la sua bocca.” Così sant’Agostino, nella sua esposizione sul salmo 149, spiega il senso di questo cantico.

Il testo rafforza ancor più l’aspetto laudativo integrando in esso porzione del cantico detto “dei tre giovani” che è possibile leggere nel libro del Profeta Daniele.

La musica

Un canto di lode, di festa, di gioia che si inserisce bene nella liturgia della quinta domenica di Pasqua, la quale prevede come antifona di ingresso proprio porzione del salmo 149.

Apprezzabile lo sforzo dell’autore di trasporre la metrica testuale delle strofe in metrica musicale.

Quando e come utilizzarlo

Nel caso rituale specifico è un canto di ingresso, ma può benissimo inserirsi in altre celebrazioni, non esclusivamente eucaristiche, dove è forte la presenza del tema della gioia, della lode, del ringraziamento.

Si ponga attenzione alle indicazioni esecutive presenti in partitura con la suddivisione “pochi”, “tutti”, “solo”: il loro rispetto permetterà una partecipazione vera a tutti i livelli.